

Conoscenza per il restauro dei giardini: approcci metodologici dall'analisi della componente vegetale

*Original*

Conoscenza per il restauro dei giardini: approcci metodologici dall'analisi della componente vegetale / Ferrari, M.. - STAMPA. - 1.1:(2020), pp. 92-100. (Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione Bologna 21-22 settembre 2018).

*Availability:*

This version is available at: 11583/2736478 since: 2020-03-14T10:51:03Z

*Publisher:*

Quasar

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# Restauro

---

Conoscenza  
Progetto  
Cantiere  
Gestione

Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione

coordinamento di Stefano Francesco Musso e Marco Pretelli

SEZIONE 1.1

Conoscenza previa (preventiva) e puntuale (mirata)  
Metodologie

a cura di Anna Boato, Susanna Caccia Gherardini

# Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione

## Coordinamento di Stefano Francesco Musso e Marco Pretelli

### Curatele:

Sezione 1.1: Anna Boato, Susanna Caccia Gherardini

Sezione 1.2: Valentina Russo, Cristina Tedeschi

Sezione 1.3: Maurizio Caperna, Elisabetta Pallottino

Sezione 2: Stefano Della Torre, Annunziata Maria Oteri

Sezione 3.1: Eva Coïsson, Caterina Giannattasio, Maria Adriana Giusti

Sezione 3.2: Renata Picone, Giulio Mirabella Roberti

Sezione 4.1: Donatella Fiorani, Emanuele Romeo

Sezione 4.2: Alberto Grimoldi, Michele Zampilli

Sezione 5.1: Aldo Aveta, Emanuela Sorbo

Sezione 5.2: Maria Grazia Ercolino

Sezione 5.3: Maurizio De Vita, Andrea Pane

### Comitato Scientifico:

Consiglio Direttivo 2017-2019 della Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Stefano Francesco Musso, Presidente

Maria Adriana Giusti, Vicepresidente

Donatella Fiorani, former President

Annunziata Maria Oteri, Segretario

Maria Grazia Ercolino

Renata Picone

Valeria Pracchi

Marco Pretelli

Emanuela Sorbo

Michele Zampilli

Redazione: Giulia Favaretto, Chiara Mariotti, Alessia Zampini

Elaborazione grafica dell'immagine in copertina: Silvia Cutarelli

© Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

eISBN 978-88-5491-016-4

Roma 2020, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: [qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it)

## **Indice**

Anna Boato <b>Conoscenza e indagini conoscitive nel restauro: una introduzione</b> .....	67
Anna Boato <b>I tempi della conoscenza</b> .....	71
Susanna Caccia Gherardini <b>Connaissance et reconnaissance. Il restauro tra documento, interpretazione, techne</b> .....	79
Marina D'Aprile <b>Percorsi ermeneutici della conservazione tra conoscenza e creatività</b> .....	85
Marco Ferrari <b>Conoscenza per il restauro dei giardini: approcci metodologici dall'analisi della componente vegetale</b> .....	92
Giacomo Martines <b>La diagnostica per il progetto o il progetto per la diagnostica?</b> .....	101
Lucina Napoleone <b>Come conosciamo l'oggetto del nostro conservare. Spazio geometrico e spazio vissuto</b> .....	110
Giulia Sanfilippo <b>Processi conoscitivi per la conservazione dei piccoli centri storici. Normativa ed esperienze in Sicilia</b> .....	118

Marco Ferrari

## ***Conoscenza per il restauro dei giardini: approcci metodologici dall'analisi della componente vegetale***

Parole chiave: conoscenza, restauro dei giardini, componente vegetale, Residenze Sabaude

### ***Introduzione: il giardino, luogo d'incontro delle "Due Culture"***

L'arte dei giardini è per vocazione tra gli ambiti di incontro delle "Due Culture". La fortunata espressione, impiegata per la prima volta da Charles Snow in un articolo del 1956<sup>1</sup>, colloca in antitesi Cultura scientifica/tecnica e Cultura letteraria/artistica, attribuendo alla prima un'obiettivo ricerca della verità in una visione di progresso, mentre alla seconda una soggettiva ricerca della bellezza in un'imperitura contemplazione estetica. Fernand Braudel, nel porre le basi per un superamento di tale dicotomia<sup>2</sup>, identifica un fine comune: la conoscenza e la comprensione della realtà. Ciò che riconduce l'approccio prettamente epistemologico alla più ampia dottrina gnoseologica, secondo lo storico francese, è dunque il metodo, inteso come struttura del processo di ricerca creativo, in cui ruolo fondamentale è rappresentato dall'intuizione.

Nell'approccio conoscitivo alla realtà complessa, vivente e polimaterica del giardino, l'intuizione assume un connotato interpretativo di rilevante discernimento, in grado di porre in connessione i dati prettamente scientifici con i significati culturali di ciascuna componente decifrata attraverso l'apporto critico delle "Due Culture".

“Per tutelare e conservare bisogna conoscere. L'indagine diretta [...] ancor oggi appare l'esigenza preliminare di ogni intervento. Il giardino va analiticamente studiato in tutte le sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, geologiche, topografiche, ambientali, ecc.) e attraverso documenti e fonti storiche e letterarie, e attraverso rilievi topografici e catastali antichi, nonché ogni altra possibile fonte iconografica, attraverso la fotointerpretazione e – ove necessario – attraverso l'indagine archeologica diretta. Tale studio analitico e comparato implica il necessario concorso di molte specifiche discipline”<sup>3</sup>.

L'articolo tratto dalla Carta italiana del restauro dei giardini storici del 1981 evidenzia l'imprescindibile valore della conoscenza quale fase preliminare alle azioni di tutela e conservazione.

Di tutte le componenti che costituiscono il carattere polimaterico del giardino, quella vegetale – a causa del suo carattere effimero – è talvolta meno indagata, relegata a oggetto della pura scienza botanica o a volubile strumento di espressione artistica. Eppure essa costituisce un vero e proprio archivio naturale di informazioni, capaci di svelare le linee guida degli interventi di conservazione.

### ***La componente vegetale: valore documentale per il processo di conoscenza e di conservazione del giardino***

Sovente retrocessa a mera comparsa nell'epifania del giardino<sup>4</sup>, talvolta svincolata dalla struttura e dal linguaggio compositivo con usi impropri e semplicistici, la componente vegetale è tuttavia chiamata a coprire un ruolo centrale nella comprensione del palinsesto e nella progettazione degli interventi

---

1 SNOW 1956.

2 BRAUDEL 1958.

3 Carta italiana del restauro dei giardini storici, Firenze, 12 settembre 1981, art. 4.

4 PANZINI 1989, p. 121.

di conservazione. Medesima mutevole centralità è rimarcata dalla stessa Carta ICOMOS-IFLA dei giardini storici: “il giardino storico è una composizione di architettura il cui materiale è principalmente vegetale, dunque vivente e come tale deteriorabile e rinnovabile. Il suo aspetto risulta così da un perpetuo equilibrio, nell’andamento ciclico delle stagioni, fra lo sviluppo e il deperimento della natura e la volontà d’arte e d’artificio che tende a conservarne perennemente lo stato”<sup>5</sup>.

La cultura occidentale, nella costante ricerca di una naturalità perduta, tratta i giardini come oggetti immutabili, opere d’arte figurativa: li si desidera eterni, come già morti, mentre forse si dovrebbe considerare la loro natura, come afferma Pietro Petraroi<sup>6</sup>, più simile a quella della musica o della poesia, le cui esecuzioni sono estemporanee, fugaci, mai uguali nel tempo. Tale desiderio di perpetuazione, per essenza della materia stessa, impone uno “statuto speciale al restauro del giardino rispetto al restauro artistico in generale”<sup>7</sup> per il quale si è avviato, all’indomani delle Carte di Firenze, un acceso dibattito segnato da posizioni spesso antitetiche tra autori che hanno sostenuto l’impossibilità del restauro della componente vegetale, tra cui Agostoni<sup>8</sup> e Petraroi<sup>9</sup>, e chi ha asserito il contrario, come ad esempio Beretta<sup>10</sup>, Nicoletti, Catalano<sup>11</sup> e Dezzi Bardeschi<sup>12</sup>.

Eppure, parallelamente alla diatriba tra architetti e storici dell’arte, si è sviluppata sempre più una maggiore adesione, non solo terminologica, alle tematiche del restauro da parte di specifici ambiti delle discipline agronomico-forestali. In arboricoltura, a partire dalla seconda metà dell’Ottocento con Gressent<sup>13</sup> fino ai recenti indirizzi di ricerca dell’*Unité mixte de recherche botanique et Modélisation de l’Architecture des Plantes et des végétations* (AMAP) di Montpellier, l’attenzione per il restauro dell’architettura vegetale<sup>14</sup> ha guadagnato sempre più consistenza e validità scientifica, apportando strumenti e criteri di lettura e intervento innovativi. Anche in Italia, la presenza di una Società Italiana di Restauro Forestale testimonia quanto i concetti di restauro e conservazione raggiungano, per estensione osmotica, ambiti disciplinari inerenti alla componente vegetale *tout court* e quanto gli interventi di governo della polimatericità del giardino possano dunque ad ampio titolo essere riuniti sotto l’egida del restauro. Del resto, Franco Borsi scriveva: “occorre gettare un ponte tra la scienza del restauro e la botanica e non delegare a quest’ultima una possibilità di intervento acritico rispetto ai valori storici e alla metodica del restauro”<sup>15</sup>. È necessario dunque un approccio peculiare, da valutare caso per caso, connotato da regole proprie e intersezioni disciplinari, il cui esito intenda restituire, attraverso nuove edizioni critiche<sup>16</sup> o nuove esecuzioni differite<sup>17</sup>, l’opera-giardino preservandone nel tempo il significato e il messaggio di cultura<sup>18</sup>.

In quanto archivio naturale, la componente vegetale è in grado di restituire preziose informazioni inerenti al palinsesto del giardino e all’evoluzione delle sue tecniche costruttive, nonché alla presenza di particolari specie attraverso la palinologia, la paleocarpologia e l’antracologia – discipline dell’archeobotanica<sup>19</sup> – e

5 Carta ICOMOS-IFLA dei giardini storici, Firenze, 21 maggio 1981, art. 2.

6 PETRAROIA 1989, p. 176.

7 BORSI 1989, p. 161.

8 AGOSTONI 1989.

9 PETRAROIA 1989.

10 BERETTA 1989.

11 NICOLETTI, CATALANO 1989.

12 DEZZI BARDESCHI 1989.

13 GRESSENT 1877. Si veda GIUSTI 2004, pp. 127-130.

14 SABATIER *et al.* 2014.

15 BORSI 1989, p. 162.

16 PETRAROIA 1989, p. 176.

17 MANIERI ELLA 1989, p. 207.

18 PANZINI 1989, p. 122.

19 La palinologia è una disciplina botanica che studia il polline e le spore dal punto di vista morfologico, biochimico e biogeografico; la paleocarpologia riguarda lo studio scientifico di resti di semi e di frutti delle spermatofite, sia dal punto di vista morfologico che strutturale; l’antracologia è una disciplina archeobotanica che analizza, classifica e interpreta i carboni vegetali reperiti nell’ambito di indagini archeologiche. Si veda CARAMIELLO, AROBBA 2003.

ai cambiamenti climatici del passato grazie alla dendrocronologia<sup>20</sup>. Nel processo di conoscenza insito e preliminare al progetto, molteplici apporti possono dunque scaturire dalla disamina della componente vegetale, momento fondante per l'individuazione di interventi in cui trovano coniugazione saperi distinti. Analizzando la metodologia di due esemplificative esperienze maturate nell'arco degli ultimi anni di indagine e cantiere su parchi e giardini delle Residenze Sabaude piemontesi, si desidera porre l'attenzione sui nodi critici connessi alla compenetrazione tra le "Due Culture" di Snow, con l'intento di dimostrare l'inevitabilità – a fronte dei parziali limiti della conoscenza documentale e scientifica – di un costante riconoscimento di significati e valori culturali dell'ambito di intervento.

### ***Conoscere e riconoscere significati e valori: l'esperienza del parco di Racconigi***

Come sottolinea Giusti<sup>21</sup>, il parco di Racconigi, per estensione (ben 180 ettari) e varietà di ambiti che lo compongono, ha descritto un percorso di restauro trasversale attraverso un complesso mosaico di approcci posti in costante e organico dialogo.

In seguito all'acquisizione da parte del Demanio nel 1980, la Soprintendenza avviò le indagini conoscitive del patrimonio arboreo avvalendosi delle competenze dell'Istituto per le Pianta da Legno e l'Ambiente di Torino (IPLA)<sup>22</sup>. Eseguito il rilievo delle aree boschive, si provvide a sovrapporlo al *Piano geometrico* del 1839<sup>23</sup>, documento di particolareggiato dettaglio redatto al termine delle trasformazioni operate per vent'anni dal carismatico architetto tedesco Xavier Kurten<sup>24</sup>. Risultarono in tal modo evidenti le alterazioni che avevano mutato profondamente la configurazione ottocentesca.

“Allora abbiamo cominciato a pulire secondo un progetto ben preciso mantenendo e conservando la rinnovazione spontanea laddove si trova, per passare poi successivamente a liberare gli alberi dall'edera, a pulire il sottobosco e a segnare, grazie all'aiuto della sovrapposizione, i luoghi dove c'erano le piante significative che facevano disegno nell'ambito delle prospettive”<sup>25</sup>.

Il tema delle grandi prospettive lungo cui furono articolate le aree boschive del parco, evidenti nella cartografia di riferimento, pose un profondo dilemma operativo. Se gli assi visivi orientali, insieme a quello centrale, si erano preservati grazie all'intersezione di numerose radure che nei decenni precedenti – loro malgrado – erano state sottoposte a colture intensive, la prospettiva occidentale attraverso le isole era completamente scomparsa a causa dell'accrescimento incontrollato della vegetazione. Di certo la più ragionata dal Kurten, la prospettiva occidentale traguardava dagli appartamenti del castello accolti dalla torre guariniana di levante fino alle serre della Margaria<sup>26</sup>, ponendo in collegamento visivo gli episodi più emblematici e suggestivi del parco: l'Isola del Tempio, il parco dei daini, il sito della grande cascata nell'Isola della Torre e il giardino dei giochi d'acqua (*Fig. 1*).

---

20 Si veda CORONA *et al.* 2010; LEONELLI *et al.* 2016; LEONELLI *et al.* 2017.

21 GIUSTI 2004, p. 185.

22 Si veda MACERA 1987.

23 REAL CORPO DI STATO MAGGIORE GENERALE, *Piano geometrico del Parco Reale di Racconigi*, disegno a stampa e acquerello colorato su carta, cm 63,5x91,5, nord a sinistra. Biblioteca Reale di Torino, M-XXIII, n. 3.

24 Xavier Anton Kurten, direttore e progettista di giardini (Brühl, Colonia 1769 – Racconigi, Cuneo 1840). Il padre, Antoine Maximilien Auguste, *inspecteur des jardins de l'Electeur, Prince Eveque de Cologne, à Brühl*, è “cultore appassionato e artista di spicco nell'architettura dei giardini”, come lo definisce Maximilien Ernest, primogenito, Curten *ainé*, architetto e ingegnere di giardini, vivaista, progettista e prolifico trattatista, attivo a Grenoble e a Lione dal 1798 al 1819. Il fratello Xavier, Curten *cadet*, tra il 1810 e il 1840 ricopre numerose cariche di rilievo nel campo della progettazione e direzione di giardini in Piemonte, per l'amministrazione imperiale francese e – in seguito alla Restaurazione – per i Savoia, i Carignano e l'aristocrazia sabauda (si veda SALINA AMORINI 2009).

25 MACERA 2004, p. 156.

26 Nel *Piano geometrico* del 1839 le serre risultano ancora in progetto: sono infatti tratteggiate e di colore più chiaro. Inizialmente concepita in due distinti edifici – la “Stufa o Serra pei fiori” e la “Stufa o Serra per gli Ananas” – collocati a chiudere il cortile della Margaria e, in continuità, nel giardino adiacente, la monumentale serra neogotica è stata realizzata tra il 1844 e il 1846 su progetto di Carlo Sada (Bellagio 1809 – Milano 1873), architetto al seguito di Palagi, sviluppando i due ambienti in una struttura unica capace di ospitare simultaneamente le funzioni di conservazione della collezione botanica e di coltivazione e forzatura delle piante da frutto.

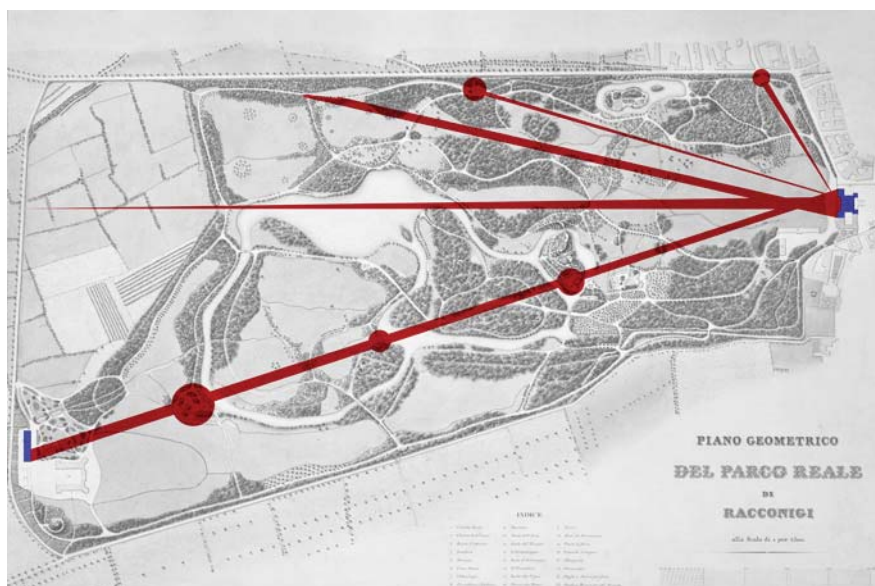


Fig. 1. Real Corpo di Stato Maggiore Generale, *Piano geometrico del Parco Reale di Racconigi*, disegno a stampa e acquerello colorato su carta, cm 63,5x91,5, nord a sinistra. Biblioteca Reale di Torino, M-XXIII, n. 3 (elaborazione con identificazione delle prospettive del parco a cura dell'autore).

I dati dendrologici e fitosanitari rilevati<sup>27</sup>, confermati da valutazioni VTA<sup>28</sup> e indagini strumentali, avrebbero potuto confermare l'abbattimento o drastici interventi di potatura per centinaia di esemplari arborei al fine di riaprire la prospettiva e porre in sicurezza le isole per la fruizione da parte del pubblico. Tuttavia, si riconobbe l'elevato valore ecologico conferito dal degrado conseguente ai decenni di mancata gestione selvicolturale: l'intricata trama delle fronde, unitamente all'impenetrabile sottobosco di rovi e sambuco che abbracciava alberi morti o senescenti e una folta rinnovazione giovane e spontanea, costituiva un'oasi naturalistica interessata da numerose colonie di nidificazione, in particolare di anatidi.

In virtù di tale valore si propose per una drastica scelta conservativa: non liberare la prospettiva e interdire l'accesso alle isole centrali del parco, predisponendo un progetto diacronico, a lungo termine, per una graduale e lenta conversione delle aree interessate attraverso operazioni puntuali e di lieve entità<sup>29</sup> (Figg 2 e 3).

La politica di sensibilizzazione incentivata a suffragio delle ragioni di tale scelta da parte dell'architetto Mirella Macera, direttore della Residenza dal 1994, si è nel tempo rilevata vincente tanto per il pubblico quanto per la comunità scientifica afferente a molteplici ambiti disciplinari, comportando nel



Figg. 2-3. Confronto tra un dettaglio del *Piano geometrico* del 1839 e un'immagine satellitare odierna: l'area centrale del parco, costituita dalle tre isole, è habitat ideale per avifauna e altre numerose specie di animali. Le profonde differenze nella consistenza della vegetazione potranno essere appianate soltanto gradualmente, grazie a interventi puntuali, programmati nel tempo e non invasivi per l'ecosistema e le specie che vi vivono.

27 ISTITUTO PER LE PIANTE DA LEGNO E L'AMBIENTE DI TORINO (IPLA), *Inventario, controllo sanitario e individuazione degli interventi sull'alto fusto radicato nel Parco del castello di Racconigi*, 1984 (Archivio del Castello di Racconigi, 179/1 e 7).

28 *Visual Tree Assessment*, valutazione visiva dell'albero su basi biomeccaniche. Si veda MATTHECK, BRELOER 1994.

29 Si veda DI FRANCESCO, CERUTTI, FERRARI 2012.

2006 l'inserimento del parco all'interno del Sito di Interesse Comunitario iscritto nella rete europea Natura 2000<sup>30</sup>.

### ***Documento e interpretazione: i testimoniali di stato per i Giardini Reali di Torino, Moncalieri e Stupinigi***

La seconda esperienza è tracciata dalla sommaria sintesi di un lavoro di prossima pubblicazione inerente alla conoscenza del palinsesto del giardino del Palazzo Reale di Torino<sup>31</sup> attraverso la disamina di tre documenti della seconda metà dell'Ottocento di non immediata lettura, resi noti da Paolo Cornaglia nel 2002<sup>32</sup>.

Richiesti dall'Amministrazione delle Regie Fabbriche e riguardanti il giardino di Palazzo Reale<sup>33</sup> (Fig. 4) e i parchi del castello di Moncalieri<sup>34</sup> e della palazzina di caccia di Stupinigi<sup>35</sup> (Fig. 5), i tre testimoniali di stato con tipi annessi, redatti da Delfino Colombo, Regio Architetto capo dell'ufficio tecnico della Casa di Sua Maestà dal 1867, restituiscono nel biennio 1876-1877 un accurato ritratto della loro *facies* attestando la disposizione di piante d'alto fusto e cespugli, indicando secondo nomenclatura binomiale le specie presenti e rendicontandone i quantitativi suddivisi per classi di diametro del tronco. Non di raffinata qualità descrittiva per l'occhio dell'architetto i rilievi, non di straordinaria novità scientifica per l'occhio del botanico gli elenchi di specie vegetali. Eppure, se opportunamente analizzati, raffrontati tra loro e posti a confronto con ulteriori inventari, cartografie e fotografie, fino alla comparazione con la fisionomia odierna del giardino, risultano essere di peculiare preziosità per la comprensione del palinsesto e di estrema eloquenza quali strumenti di conoscenza utili a indirizzare approcci operativi consapevoli.

Dall'interpretazione dei documenti attraverso una pluralità di sguardi incrociati, emergono permanenze di impianti precedenti, conferme dell'introduzione di nuovi stili compositivi come il *gardenesque* codificato da Loudon<sup>36</sup>, peculiarità botaniche, introduzione di specie di maggior resa estetica e resistenza a fitopatologie, scambi di piante tra vivai reali.

Nel caso di Stupinigi, il rilievo e l'inventario del 1876 hanno inoltre il merito di dissipare alcune fuorvianti interpretazioni circa il retaggio della conformazione attuale, il cui precario stato di conservazione e la frammentaria letteratura disponibile hanno in alcuni casi dato adito all'erronea definizione di "parco romantico di epoca carloalbertina".

Come sottolineano Vittorio Defabiani<sup>37</sup> e Paolo Cornaglia<sup>38</sup>, fatti salvi sporadici inserimenti paesaggistici negli anni di Vittorio Emanuele II per mano dei fratelli Roda<sup>39</sup>, la matrice barocca a *étoile* impressa da Michel Benard<sup>40</sup> tra il 1739 e il 1761, sebbene oggi difficilmente riconoscibile per

---

30 SIC IT1160011. Con la *Direttiva Habitat* (92/43/CEE), gli Stati membri dell'Unione Europea sono tenuti a tutelare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat.

31 FERRARI 2019.

32 Si veda CORNAGLIA 2002; il testimoniale relativo a Moncalieri già in CORNAGLIA 2001.

33 Archivio di Stato di Torino, Riunite, Casa di Sua Maestà, m. 6764, 31 gennaio 1877.

34 Ivi, m. 2116, 31 dicembre 1876.

35 Ivi, m. 6764, 29 settembre 1876.

36 Botanico scozzese, disegnatore di giardini e teorico dell'eclittismo, John Claudius Loudon (Cambuslang, Lanarkshire 1783 – Londra 1843), animato da un forte interesse scientifico, sviluppa e promuove un nuovo stile da lui denominato *gardenesque* in opposizione al pittoresco, travisabile come naturale. Prevalenza di specie esotiche, esemplari esposti individualmente per esaltarne le caratteristiche e distanziati per ottenere forme di accrescimento perfette, manutenzione elevata e aiuole fiorite di forma geometrica caratterizzano i suoi giardini dichiaratamente artificiali (si veda LOUDON 1832).

37 Si veda DEFABIANI 1989.

38 Si veda CORNAGLIA 2002.

39 Marcellino Roda (Torino 1814 – Torino 1892) garzone giardiniere, Giardiniere del Reale Giardino a Fiori di Racconigi, Capo dei Giardini Reali, Direttore del Regio Parco e dei Giardini di SM a Monza, Direttore dei Giardini Municipali di Torino. Giuseppe Roda (Racconigi 1821 – Torino 1895) aiutante giardiniere, Direttore del Reale Giardino di Racconigi. Si veda CÒCCIOLI MASTROVITI *et al.* 2009; MACERA, NARETTO 2009.

40 Michel Benard (nato a Parigi; notizie dal 1739; muore a Torino nel 1773), direttore dei Reali Giardini (si veda CORNAGLIA 2009).

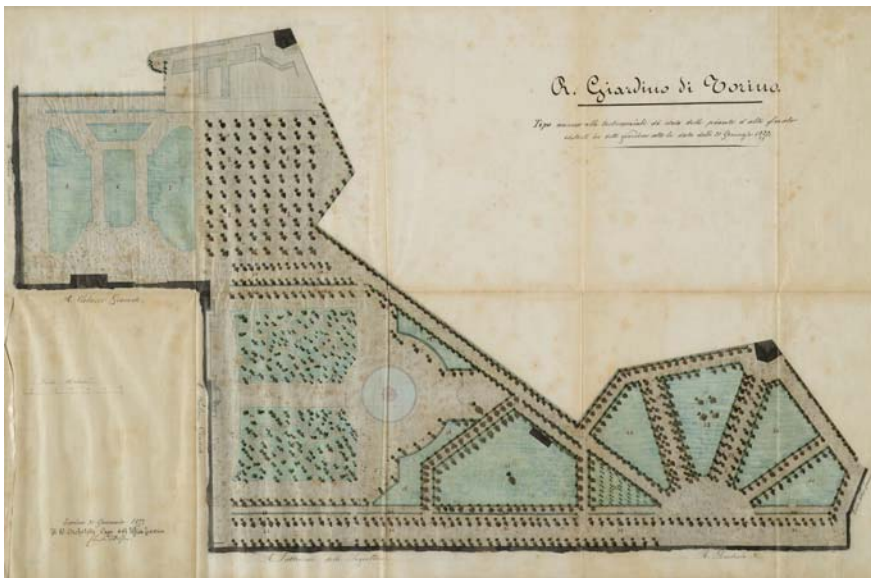


Fig. 4. DELFINO COLOMBO, *Regio Giardino di Torino* (31 gennaio 1877), Archivio di Stato di Torino, *Casa di Sua Maestà*, m. 6764.



Fig. 5. DELFINO COLOMBO, *Regio Parco di Stupinigi* (31 dicembre 1876), Archivio di Stato di Torino, *Casa di Sua Maestà*, m. 2116.

l'incontrollata diffusione e accrescimento di vegetazione spontanea – permance reiterata da quasi tre secoli, rafforzando la straordinaria continuità compositiva tra palazzo, giardino cintato, boschi di caccia e territorio propria del progetto juvarriano.

Se opportunamente verificate e supportate da un'analisi strumentale di tipo dendrocronologico, effettuando carotaggi mediante succhielli di Pressler in esemplari arborei selezionati e georiferiti nel rilievo del 1876, le informazioni ottenute dall'interpretazione del documento potranno avvalorare scientificamente il palinsesto e orientare futuri interventi di restauro, scongiurando approcci semplicistici.

### ***Conclusioni: l'ineludibilità di una visione mesoscopica***

Nell'ambito della realtà polimaterica del giardino, comprensiva delle intangibili componenti culturali e semantiche, le esperienze brevemente descritte attestano quanto sia indispensabile superare la parziale limitatezza della conoscenza meramente scientifica, orientando consapevolmente l'orizzonte di osservazione verso una visione sinottica.

L'osservazione non è tuttavia pura ricognizione, tantomeno semplice scoperta: essa costituisce un atto di interpretazione culturale, creativo, artistico. In quanto tale, richiama quel processo di ricerca creativo proposto da Braudel quale punto di incontro tra le "Due Culture" di Snow.

Analogamente, nel corso della sezione di lavoro del II convegno SIRA dedicata alla *Conoscenza*, è più volte emersa la necessità di una visione mesoscopica, a misura d'uomo, induttiva e deduttiva, capace di interagire in maniera trasversale con sistemi contrapposti: l'ambiente microscopico degli elementi analitici e interni e l'ambiente macroscopico della complessità generale ed esterna.

Questo necessario punto di osservazione, intrinseco ed estrinseco allo stesso tempo, richiede di coniugare i molteplici saperi richiesti dalla complessità dell'oggetto indagato: come la sola materia vegetale esige botanici, fitopatologi, arboricoltori, giardinieri, agronomi, forestali, così ogni altra componente del giardino chiede architetti, archeologi, restauratori, ingegneri idraulici e ambientali, geologi e topografi. L'osservatore, dal suo stallo privilegiato, è chiamato a un ruolo di regia, di direttore d'orchestra, per richiamare la metafora musicale cara a Petrarroia.

Marco Ferrari, Politecnico di Torino, marco\_ferrari@polito.it

## Referenze bibliografiche

AGOSTONI 1989

F. AGOSTONI, *Il restauro di un complesso storico*, in V. Cazzato (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive*, Quaderni dell'Ufficio studi del Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1989, pp. 142-144

BERETTA 1989

R. BERETTA, *La Carta del restauro 1972. Le operazioni di salvaguardia e restauro riguardanti i giardini e i parchi di particolare interesse artistico e storico*, in V. Cazzato (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive*, Quaderni dell'Ufficio studi del Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1989, pp. 56-60

BORSI 1989

F. BORSI, *Il restauro dei giardini storici: problemi di metodo*, in V. Cazzato (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive*, Quaderni dell'Ufficio studi del Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1989, pp. 159-163

BRAUDEL 1958

F. BRAUDEL, *Histoire et Sciences sociales: La longue durée*, in «*Annales. Économies, Sociétés, Civilisations*», 1958, vol. 13, 4, pp. 725-753

CARAMIELLO, AROBBA 2003

R. CARAMIELLO, D. AROBBA, *Manuale di archeobotanica. Metodiche di recupero e studio*, Franco Angeli, Milano 2003

CÒCCIOLI MASTROVITI *et al.* 2009

A. CÒCCIOLI MASTROVITI, M. DE VICO FALLANI, M. MACERA, M. NARETTO, *Roda Giuseppe Pietro (Roda Giuseppe senior)*, in V. Cazzato (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll., Istituto Poligrafico della Zecca dello Stato, Roma 2009, vol. I, pp. 114-118

CORNAGLIA 2001

P. CORNAGLIA, *Dal giardino tardomanierista di Padre Costaguta al parco romantico dell'ottocento*, in F. Pernice (a cura di), *Il castello di Moncalieri. Il ninfeo e il parco*, Celid, Torino 2001, pp. 34-55

CORNAGLIA 2002

P. CORNAGLIA, *I giardini delle residenze sabaude nell'Ottocento*, in Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città (a cura di), *De Venustate et Firmitate. Scritti per Mario dalla Costa*, Celid, Torino 2002, pp. 422-437

CORNAGLIA 2009

P. CORNAGLIA, *Benard*, in V. Cazzato (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, 2 voll., Istituto Poligrafico della Zecca dello Stato, Roma 2009, vol. I, pp. 19-23

CORONA *et al.* 2010

C. CORONA, J. GUIOT, J. L. EDOUARD, F. CHALIÉ, U. BUNTGEN, P. NOLA, C. URBINATI, *Millenium-long summer temperature variations in the European Alps as reconstructed from tree rings*, in «*Climate of the Past*», 2010, 6, pp. 379-400

DEFABIANI 1989

V. DEFABIANI, *Stupinigi: virtualità progettuali e disegno del territorio*, in C. Bartolozzi, M. G. Cerri, *Il restauro architettonico per le grandi fabbriche*, Celid, Torino 1989, pp. 133-144

DEZZI BARDESCHI 1989

M. DEZZI BARDESCHI, *Il giardino come manufatto-artefatto materiale da conservare e valorizzare*, in V. Cazzato (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive*, Quaderni dell'Ufficio studi del Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1989, pp. 87-90

DI FRANCESCO, CERUTTI, FERRARI 2012

S. DI FRANCESCO, M. CERUTTI, M. FERRARI, *L'Isola del Tempio: linee guida per un intervento di restauro*, in A. Brasso, G. Scalva (a cura di), *Il parco del Real Castello di Racconigi tra conoscenza, restauro, gestione, fruizione e divulgazione*, atti delle giornate studio delle edizioni II (2005-2006), III (2007-2008), V (2009-2010) del Progetto *Mestieri Reali - La formazione ad arte*, dedicate al Parco del Castello di Racconigi, L'Artistica editrice, Savigliano 2012, pp. 155-161

FERRARI 2019

M. FERRARI, *Un ritratto del «Reale Giardino» dal testimoniale del 31 gennaio 1877*, in P. Cornaglia (a cura di), *Il Giardino del Palazzo Reale di Torino. 1563-1915*, Olschki, Firenze 2019, pp. 127-152

GIUSTI 2004

M.A. GIUSTI, *Restauro dei giardini. Teorie e storia*, Alinea, Firenze 2004

GRESSED 1877

V.A. GRESSED, *Parcs et jardins*, Gressed, Parigi 1877

LEONELLI *et al.* 2016

G. LEONELLI, A. COPPOLA, C. BARONI, M. C. SALVATORE, M. MAUGERI, M. BRUNETTI, M. PELFINI, *Multispecies dendroclimatic reconstructions of summer temperature in the European Alps enhanced by trees highly sensitive to temperature*, in «Climatic Change», 2016, 137, pp. 275-291

LEONELLI *et al.* 2017

G. LEONELLI, A. COPPOLA, M. C. SALVATORE, C. BARONI, G. BATTIPAGLIA, T. GENTILESCA, F. RIPULLONE, M. BORGHETTI, E. CONTE, R. TOGNETTI, M. MARCHETTI, F. LOMBARDI, M. BRUNETTI, M. MAUGERI, M. PELFINI, P. CHERUBINI, A. PROVENZALE, V. MAGGI, *Climate signals in a multispecies tree-ring network from central and southern Italy and reconstruction of the late summer temperatures since the early 1700s*, in «Climate of the Past», 2017, 13, pp. 1451-1471

LOUDON 1832

J.C. LOUDON (a cura di), in «The gardener's magazine», dicembre 1832, 8

MACERA 1987

M. MACERA, *Note sul parco di Racconigi da un'esperienza di lavoro*, in Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte, *Racconigi. Il castello, il parco, il territorio*, quaderno n. 1, attività didattica 1985-1986, tipografia Clerici, Racconigi 1987, pp. 90-127

MACERA 2004

M. MACERA, *Il Parco di Racconigi*, in P.L. Bassignana (a cura di), *Di parchi e di giardini*, Torino Incontra, Torino 2004, pp. 141-160

MACERA, NARETTO 2009

M. MACERA, M. NARETTO, *Roda Marcellino*, in V. Cazzato (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, II voll., Istituto Poligrafico della Zecca dello Stato, Roma 2009, vol. I, pp. 118-121

MANIERI ELIA 1989

M. MANIERI ELIA, *Il giardino storico e i suoi significati*, in V. Cazzato (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive*, Quaderni dell'Ufficio studi del Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1989, pp. 206-210

MATTHECK, BRELOER 1994

C. MATTHECK, H. BRELOER, *Field guide for Visual Tree Assessment (VTA)*, in «Arboricultural Journal», 1994, 18:1, pp. 1-23

NICOLETTI, CATALANO 1989

M. NICOLETTI, M. CATALANO, *Il restauro del verde storico*, in V. Cazzato (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive*, Quaderni dell'Ufficio studi del Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1989, pp. 70-74

PANZINI 1989

F. PANZINI, *Il giardino storico e la teoria brandiana sul restauro*, in V. Cazzato (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive*, Quaderni dell'Ufficio studi del Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1989, pp. 121-126

PETRAROIA 1989

P. PETRAROIA, *Riflessioni sul restauro dei giardini storici*, in V. Cazzato (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive*, Quaderni dell'Ufficio studi del Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1989, pp. 174-177

SABATIER *et al.* 2014

S. SABATIER, Y. CARAGLIO, C. DRÉNOU, *L'architecture des arbres au service des forestiers*, in «Innovations Agronomiques», 2014, 41, pp. 119-128

SALINA AMORINI 2009

A. SALINA AMORINI, *Kurten Antonius Xaverius*, in V. Cazzato (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, II voll., Istituto Poligrafico della Zecca dello Stato, Roma 2009, vol. I, pp. 59-62

SNOW 1956

C. SNOW, *The Two Cultures*, in «New Statesman», 6 ottobre 1956

---

### ***Knowledge for gardens restoration: methodological approaches from the analysis of botanical heritage***

Keywords: knowledge, gardens conservation, botanical component, Residences of the Royal House of Savoy

The art of the garden is, by vocation, among the fields where the “Two Cultures” – scientific and literary, distinguished by Charles Snow in 1956 – meet. What unites them, according to Fernand Braudel, is represented by the knowledge and the comprehension of reality. In the complex, living and multi-material consistency of the garden, the continuous interpolation between mere scientific data and cultural meanings is an unavoidable condition for the process of knowledge and conservation. Among all the components, the vegetable material – due to its ephemeral character – is sometimes less examined, reduced to the subject of pure botanical science or to a changeable instrument of artistic expression. Nevertheless, it constitutes a natural archive of information, able to establish the guidelines for the conservation.

Proposing two experiences gained in the last years of research and work on parks and gardens of the Residences of the Royal House of Savoy in Piedmont, the essay aims to focus on critical issues related to the interpenetration of the “Two Cultures”. The objective is to demonstrate the inevitability – compared to the partial limits of documentary and scientific knowledge – of a constant recognition of cultural meanings and values through a mesoscopic vision, able to combine many necessary knowledges.